

I materiali ‘pre-crociati’ di Shobak: il problema della residualità nei contesti ceramici

Raffaele Ranieri

Abstract: The main aim of this paper is to deal with the “problem” of residuality in archaeology, with a particular focus on pottery assemblages, starting from the medieval contexts of Shobak. Shobak represents a suitable case-study for several reasons: it was a site with an important, and relatively continuous, political role throughout its duration (especially regarding the Crusader, Ayyubid and Mamluk periods). Also, in stratigraphic contexts of Shobak, at least in relation to the phases above mentioned, the percentage of residual materials seems to almost never fall below 20%. A systematic analysis of the residual assemblages will be essential to shed light on “problems” such as the reconstruction of the extent of phases that often contain very little evidence in the primary deposition. I will try to emphasize the importance of (re)considering the study of residuality in archaeology using Shobak case-study as a stratigraphic observatory for wider discussions.

1. Introduzione

L’idea di questo contributo nasce dalle riflessioni elaborate durante il lavoro di tesi di dottorato in archeologia islamica, discussa presso l’Università di Bonn, dal titolo *The Wheel Thrown Pottery in Southern Bilad al-Sham (12th-13th c.): production and consumption. The case-study of Shawbak (Southern Jordan)*¹.

Lo studio sopra citato ha messo chiaramente in luce la forte presenza (a Shobak) di ceramiche attribuibili a produzioni ‘pre-crociate’². Si tratta di ceramiche residuali³, rinvenute in contesti di XII e XIII secolo ma che, ad una prima analisi

¹ Confrontare in particolare il paragrafo 6.2.1. Il lavoro, anche se ancora in fase di pubblicazione (prevista entro la fine dell’anno 2024), verrà citato nelle pagine seguenti come Ranieri 2022. La tesi è comunque consultabile presso gli archivi dell’Università di Bonn. Idem per la tesi magistrale, discussa presso l’Università degli Studi di Firenze nel 2016 (Ranieri 2016).

² Termini quali ‘pre-crociate’ vengono utilizzati all’interno delle pagine di questo contributo per riferirsi ai periodi precedenti all’insediamento dei Crociati nell’area di Shobak (pre-XII secolo) e/o alle produzioni di materiali (soprattutto ceramiche) assimilabili a tali epoche.

³ Per quanto riguarda il concetto di residualità in archeologia, confrontare Giannichedda 2007 e Brown 1995. Molto interessanti risultano essere anche gli atti del convegno svoltosi a Roma il 16 marzo 1996, in cui è stato ridefinito il problema della residualità, con particolare riferimento ai caratteri cronologico e quantitativo dei reperti (Guidobaldi, Pavolini e Pergola 1998). Da confrontare anche Menghini et al. 2022.

Raffaele Ranieri, University of Florence, Italy, raffaele.ranieri@unifi.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Raffaele Ranieri, *I materiali ‘pre-crociati’ di Shobak: il problema della residualità nei contesti ceramici*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0.37, in Michele Nucciotti, Elisa Pruno (edited by), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5 - Numero speciale - Studi in onore di Guido Vannini*, pp. 501-514, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0376-0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0

si, sono apparse assimilabili, su base crono-tipologica, a produzioni di periodi più antichi ('pre-crociati'). Nonostante lo studio delle ceramiche residuali di Shobak sia ancora in corso, l'elaborazione dei dati finora effettuata (con particolare riferimento ai contesti di periodo *Middle Islamic*)⁴ ha permesso di evidenziare un quadro significativo, che sembra poter costituire una solida base per una riflessione più ampia. Lo scopo principale di questo articolo è quello di dare un breve contributo alla discussione relativa al 'problema' della residualità in archeologia, con particolare riferimento allo studio dei contesti ceramici, partendo dal sito di Shobak, Giordania meridionale. Shobak rappresenta un caso-studio per alcuni versi ideale in quanto sito che ha mantenuto un certo rilievo politico in modo continuativo, in particolare per quanto riguarda le fasi Crociata, Ayyubide e Mamelucca (almeno fino al XIV secolo), evolvendosi da castello crociato ad importante centro urbano islamico⁵. Inoltre, almeno per quanto riguarda i contesti relativi ai periodi appena citati, le percentuali di residualità sembrano costituire un elemento rilevante mantenendo, in media, un valore superiore al 19% del totale (con alcune unità stratigrafiche che raggiungono picchi del 40-45%). In media, tra queste ceramiche residuali, il 6% sembra assimilabile a produzioni di periodo nabateo, il 3% di periodo *Early Islamic*, il resto sembra ascrivibile ai periodi romano/bizantino⁶.

I residui sono innanzi tutto quei frammenti rinvenuti all'interno di determinate unità stratigrafiche che in realtà 'provengono' da strati più antichi. In generale, lo studio sistematico dei contesti ceramici residuali è essenziale per la ricostruzione storica di quelle fasi (e quelle produzioni) che lasciano poche tracce in deposizione primaria (es. fasi 'pre-crociate' di Shobak)⁷. Lo studio completo dei contesti stra-

⁴ Per quanto riguarda la periodizzazione generale, viene utilizzata quella politico/archeologica largamente accettata in letteratura (almeno per quanto riguarda gli studi relativi al Bilad al-Sham medievale). Si tratta del periodo compreso tra il XII e l'inizio del XV secolo (essenzialmente 1000-1400 A.D.): vedere Whitcomb 1992, 386. Sembra comunque utile sottolineare come in alcuni casi, come ad esempio il recente volume sulla ceramica in Giordania a cura di Haron e Clark (2022), i periodi Crociato e *Middle Islamic* vengono discussi in 'capitoli' distinti (confrontare i contributi di M. Sinibaldi e B. Walker all'interno del volume appena citato).

⁵ Confrontare Vannini 2019; Vannini e Nucciotti 2012; Ranieri 2022.

⁶ Come già menzionato in precedenza, lo studio delle ceramiche 'pre-crociate' è ancora in corso. Sembra quindi doveroso sottolineare che le attribuzioni cronologiche relative a tali fasi sono spesso solo accennate, se necessario, utilizzando periodizzazioni anche abbastanza ampie (e.g. periodo romano/bizantino). L'obiettivo è cercare di evitare errori in cui si potrebbe incorrere provando a distinguere in dettaglio contesti che ancora necessitano analisi crono-tipologiche più approfondite. Quello che sembra emergere allo stato attuale è che le ceramiche che potrebbero essere attribuibili al periodo romano/bizantino sembrano presentare una certa omogeneità di forme e impasti. Per un quadro generale sulle produzioni ceramiche presenti nell'area di Petra, della Transgiordania e aree circostanti vedere ad esempio Haron and Clark 2022, con particolare riferimento alle pp. 26-107 e 138-56; Amr 2006; Bikai and Perry 2012; Grey and Politis 2012; Kouki and Lavento 2013; Lichtenberger and Raja 2015; Loffreda 2008; Macdonald 2011; Sauer and Herr 2012; Schmid 2010; Watson 2008; Whitcomb 2010.

⁷ Risulta forse importante sottolineare che tutti i frammenti finora identificati come residuali ('pre-crociati') sono ceramiche lavorate al tornio non invetriate. Un'analisi sistematica dei contesti di residualità appare quindi utile, almeno in questo caso, per cercare di isolare cro-

tigrafici risulta quindi essenziale per l'utilizzo dei materiali residuali come fonte storica. In sintesi, in questo contributo si proverà a sottolineare l'importanza di (ri)considerare lo studio della residualità in archeologia come risorsa necessaria per una interpretazione storico-archeologica più ampia e dettagliata (almeno per i siti che, come Shobak, presentano particolari complessità interpretative)⁸.

Lo studio del sito è parte del progetto *Petra Medievale. Archeologia dell'inse-diamento crociato-ayyubide in Transgiordania* della missione archeologica della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Firenze. La missione è stata fondata più di trentacinque anni fa (1986) da Guido Vannini, direttore fino al 2019⁹, con l'obiettivo principale di analizzare le dinamiche storiche che hanno interessato la Transgiordania medievale, con particolare riferimento ai secoli XII-XIII, utilizzando alcuni siti quali al-Habis, al-Wu'Ayra (Petra) e, successivamente, Shobak, come osservatori stratigrafici e modelli interpretativi per una comprensione del fenomeno ad ampio raggio. Le indagini sul sito di Shobak hanno avuto inizio nel 2000 con le prime analisi di archeologia leggera, con particolare riferimento alla lettura stratigrafica delle murature del castello, per poi proseguire (dal 2002) con attività di scavo archeologico in diverse aree del castello (e non solo)¹⁰. In totale sono stati indagati 28 edifici e

nologicamente quelle produzioni ad oggi molto difficilmente circoscrivibili a fasi ben precise, quali appunto le ceramiche tornite non invetriate. In generale, le ceramiche tornite senza rivestimento vetrificato (*plain wheel-made wares*) non sono mai state finora oggetto di studi sistematici da parte di studiosi che si occupano di Bilad al-Sham, almeno per quanto riguarda il periodo *Middle Islamic*. Uno dei primi tentativi sembra essere appunto la tesi di dottorato citata sopra. La tendenza appare essere quella di considerare (forse con troppa 'facilità') la maggior parte di queste produzioni come residuali. I problemi potrebbero essere spesso legati (anche) ai contesti di ritrovamento: sia per quanto riguarda il numero a volte esiguo di tali ceramiche all'interno dei contesti di periodo *Middle Islamic* (con particolare riferimento alla Transgiordania meridionale), sia per quanto riguarda il numero di contesti indagati stratigraficamente (inoltre, a volte si tratta di rinvenimenti da ricognizione, da aree di scavo molto ridotte o comunque contesti di difficile interpretazione, magari a causa di disturbi antropici moderni). Per un quadro generale sull'argomento confrontare per esempio Avissar and Stern 2005; Brown 1993; Gabrieli 2015; Johns 1998; Makowski 2020; McQuitty 2007; Milwright 2008; Sinibaldi 2013a, b; 2016a, b; Walker 2012; Walmsley 2008; Stern 2012; Tonghini 1998; Haron and Clarck 2022; Ranieri 2022 e relative bibliografie.

⁸ Basti pensare che nella maggior parte delle aree di scavo si riscontrano numerosi tagli e riempimenti che intercettano strati di epoca precedente, spesso collegati ad attività di costruzioni e ristrutturazioni (spesso 'monumentali') di ambienti che hanno interessato Shobak durante tutta la sua storia (sicuramente dal periodo crociato alla prima fase mamelucca).

⁹ La missione è attualmente diretta da Michele Nucciotti, Cattedra di Archeologia Medievale, Università degli Studi di Firenze. Per un quadro generale sulla storia della missione fiorentina in Giordania, così come sulle metodologie utilizzate, vedere Vannini 2011; 2020. Confrontare anche il catalogo della mostra *Da Petra a Shawbak* (2009), a cura di Guido Vannini e Michele Nucciotti.

¹⁰ In questo caso non vengono prese in considerazione le aree di scavo relative al cosiddetto palazzetto di Jaya, che costituisce una delle ultime scoperte del team della missione fiorentina, situato nella città bassa islamica, ai piedi del lato sud/est della collina sopra la quale sorge il castello vero e proprio (confrontare Vannini 2020. Vedere anche Ranieri 2022). Per

10 aree di scavo, in 7 delle quali è stata completata la colonna stratigrafica: aree 6000, 16000, 10000, 24000, 35000, 39000, 42000¹¹ (Fig. 1).

Nelle pagine seguenti si cercherà di elaborare una discussione sulle ceramiche residuali sottolineando come lo studio (seppur ancora in corso) di tali materiali, anche se spesso complicato, appaia essenziale per una comprensione più ampia di determinati contesti archeologici, almeno per quanto riguarda quei periodi (e quelle produzioni) per i quali le fonti scritte e architettoniche non consentono interpretazioni chiare (e che lasciano poche tracce in giacitura primaria). La discussione verrà elaborata facendo riferimento a due specifici contesti di scavo: l'area 35000 (CF 35) – o 'Palazzo crociato' – e l'area 24000 (CF 24) – o 'Cappella degli Ospitalieri/*soap factory*'¹².

2. I contesti stratigrafici dell'area 35000 ('Palazzo crociato')

L'area 35000¹³ comprende un'ampia struttura (CF 35) voltata di forma allungata, con orientamento nord-sud, situata nella parte nord del sito, nell'area 'monumentale', in prossimità della sala delle udienze del palazzo ayyubide (CF 34).

La struttura è in parte (il muro ovest) coincidente con la cinta muraria interna di epoca crociata. L'analisi delle murature ha permesso di identificare con molta probabilità almeno due macro-fasi di costruzione, la prima di periodo crociato, la seconda di periodo ayyubide¹⁴: all'epoca crociata sembrano appartenere le mura perimetrali est e ovest, mentre a quella ayyubide sicuramente il muro con cui è stato obliterato il lato nord. Sempre a questo stesso periodo appartengono la porta sul lato est e, ad essa collegata, la scala monumentale semicircolare (messa in luce durante la campagna di scavo 2007), formate da pietre quadrate, assimilabili per forma e finiture a tipologie ayyubidi¹⁵.

un quadro più di dettaglio sulle metodologie 'leggere' utilizzate, e sul concetto stesso di archeologia leggera, confrontare Nucciotti and Vannini 2019 (e relativa bibliografia). Per un approfondimento sul concetto generale di archeologia leggera, con particolare riferimento alle analisi di stratigrafia muraria, vedere anche Brogiolo e Cagnana 2012.

¹¹ Per una visione più completa sulle indagini svolte sul sito confrontare, oltre a Vannini 2019 e 2011, Vannini 2007, Nucciotti and Pruno 2016; Nucciotti and Vannini 2019; Ranieri 2022.

¹² A parte la tesi di dottorato citata nelle pagine precedenti (Ranieri 2022) e la tesi magistrale discussa nel 2016 (Ranieri 2016), per una maggiore comprensione dei contesti considerati possono risultare utili tre contributi pubblicati da chi scrive (come co-autore insieme ad altri membri della missione fiorentina) negli ultimi anni e relativi nello specifico ad alcuni contesti delle aree 35000 e 24000: per l'area 35000 Pruno e Ranieri 2016; Pruno e Ranieri 2019; per l'area 24000 Pruno, Ranieri and Marcotulli 2020.

¹³ Per approfondimenti sulle analisi archeologiche svolte nell'area vedere Ranieri 2022 (in particolare paragrafo 3.3.5). Confrontare inoltre, come già accennato, Pruno e Ranieri 2016; 2019.

¹⁴ Per un approfondimento sulle tecniche di costruzione (e i tipi murari) di epoca crociata e ayyubide utilizzate a Shawbak confrontare Nucciotti and Pruno 2016; Nucciotti and Fragai 2019; Nucciotti 2007.

¹⁵ Riconducibili a quelle riscontrate sulle murature del palazzo ayyubide. (Vedere Nucciotti and Pruno 2016, in particolare 311-16; Nucciotti 2007, in particolare 42-6).

L'analisi integrata delle stratigrafie in elevato e dei contesti di scavo ha permesso di individuare essenzialmente, almeno fino al periodo *Middle Islamic*, 5 fasi principali: la più antica relativa ad una fase precedente alla costruzione dell'ambiente voltato citato sopra; una seconda fase attribuibile al periodo crociato; due fasi di epoca ayyubide (con due piani di malta, associabili rispettivamente alle fasi di costruzione e utilizzo della scala monumentale); una fase di epoca mamelucca (almeno in parte disturbata da una serie di tagli e installazioni di epoche successive).

I contesti considerati riguardano quindi una colonna stratigrafica compresa tra tre (macro)punti di riferimento cronologicamente ben definiti¹⁶: la scala monumentale di periodo ayyubide (e i due piani di malta ad essa collegati che sigillano la stratigrafia sottostante), il muro occidentale del CF, di periodo crociato, e un muretto (con andamento est-ovest) impostato sulla roccia, coperto da quello crociato, che identifica molto probabilmente una fase antecedente all'epoca crociata, o quantomeno alla costruzione dell'ambiente voltato (Fig. 2)¹⁷.

Dall'analisi quantitativa delle classi ceramiche rinvenute in questi contesti stratigrafici (fasi crociata e ayyubide) il quadro che emerge descrive una situazione che ben rappresenta (in media) quella generale del castello, almeno per quanto riguarda i periodi menzionati: il 65,37% del totale delle forme minime individuate è rappresentato dalle ceramiche tornite senza rivestimento impermeabile; il 5,88% dalle ceramiche fatte a mano, sia con decorazione dipinta che senza (HM e HMGP), lo 0,27% da ceramiche invetriate (incluse le fritware), il 28,53% da ceramiche residuali¹⁸ (Fig. 3).

¹⁶ I contesti archeologici considerati nel dettaglio in questo contributo sono relativi, per quanto riguarda l'area 35000, alle stratigrafie di XII-XIII secolo, con particolare riferimento ai periodi di insediamento crociato e ayyubide. Per quanto riguarda l'area 24000, a quelle di XIII-XV secolo, con particolare riferimento alle fasi di occupazione mamelucca.

¹⁷ La fase appena descritta è rappresentata da 4 unità stratigrafiche, tra cui il muro USM 35632: le caratteristiche tecnico/costruttive del muro in questione non sembrano assimilabili a quelle finora identificate come tipiche dei periodi crociato e ayyubide di Shobak (confrontare Nucciotti and Pruno 2016, 311-16, Nucciotti 2007, 42-6. Vedere anche Ranieri 2022, paragrafi 3.3.5 3.4).

¹⁸ I materiali in esame sono stati classificati, innanzitutto, in base a criteri tecnologici: foggatura a mano o al tornio; presenza o meno di rivestimento piombifero/stannifero (invetriate e/o smaltate); impasto argilloso o siliceo (fritware). Per una riflessione sugli aspetti (e approcci) tecnologiche delle ceramiche e su concetti quali lavorazione a mano e al tornio, ceramiche invetriate e smaltate, vedere ad esempio Mannoni 1975, in particolare 10-55, 93-125; Milanese 2009; Cuomo Di Caprio 2007, in particolare 29-38, 163-233, 305-416; Mannoni e Giannichedda 1996, 77-127. Per quanto riguarda il concetto di fritware (e le altre denominazioni con cui lo stesso tipo di ceramica viene descritto in letteratura) confrontare ad esempio Sciortino 2009, in particolare 86-91; Tonghini 1998, in particolare 38-46; Milwright 2008, in particolare 207-12; Avissar and Stern 2005, paragrafo I.2 e 143-49; Watson 2004, 42-2, 54-6. Per quanto riguarda lo stato degli studi sulle ceramiche residuali di Shobak confrontare anche nota 6 di questo contributo.

3. I contesti stratigrafici dell'area 24000 ('Cappella degli Ospitalieri/Soap factory')

L'area 24000 (CF 24) è costituita da un ambiente quadrangolare situato nell'area sud-est del castello, vicino alla cosiddetta chiesa bassa di Shobak, in quello che in epoca crociata era probabilmente il villaggio fortificato, il cosiddetto barbacane, menzionato anche dalle fonti (Faucherre et Corvisier 2004, 45). Si tratta di un'area con funzione religiosa durante il periodo crociato che ha subito delle trasformazioni nel tempo fino a diventare una zona dedita alla produzione del sapone¹⁹. Dalle analisi delle stratigrafie murarie è emerso che, in epoca mamelucca, si sono verificati importanti interventi costruttivi, con l'inserimento di dodici vaschette quadrangolari nello spazio in cui sorgeva il nar-tece della chiesa bassa (CF 2): in esse veniva preparato un impasto con acqua e particolari cenere vegetali che veniva poi trattato con olio bollente all'interno di una grande vasca cilindrica (CF 32), di cui il CF 24 (ex cappella di epoca crociata: area 24000) costituiva il *praefurnium*²⁰ (Fig. 4).

In sintesi, alla luce delle letture stratigrafiche degli elevati e dello studio dei contesti di scavo è stato possibile individuare 4 fasi principali legate ai vari utilizzi dell'area 24000: la più antica sembra essere relativa alla frequentazione crociata e all'utilizzo dello spazio come cappella in relazione alla chiesa bassa adiacente (di tale fase rimangono tracce di strutture in elevato e il probabile pavimento crociato riutilizzato); le fasi 2 e 3 sono invece relative rispettivamente all'utilizzo dell'ambiente come *praefurnium* e alla sua successiva defunzionalizzazione, con l'obliterazione dell'apertura che collegava il *praefurnium* al resto della struttura produttiva (entrambe le fasi, in base all'analisi crono-tipologica delle ceramiche sembrano ascrivibili al periodo mamelucco, rispettivamente pre e post XIV secolo)²¹. La fase 4 è relativa all' riutilizzo dell'area durante il periodo tardo ottomano/moderno²².

Come per i contesti dell'area 35000, dall'analisi quantitativa delle ceramiche dell'area 24000 emergono dei dati interessanti e utili per l'elaborazione delle riflessioni conclusive di questo contributo: le ceramiche fatte a mano non dipinte (HM) costituiscono il 38% del totale, quelle fatte a mano dipinte (HMGP) il 17%, le invetriate (incluse le fritware) il 13%, le tornite senza rivestimento il 21% mentre le ceramiche residuali l'11% (Fig. 5).

¹⁹ Come menzionato in precedenza, per un quadro più dettagliato dei contesti stratigrafici (sia scavo che murature) dell'area confrontare anche Pruno, Ranieri and Marcotulli 2020, 402-07.

²⁰ Durante gli anni sono state elaborate diverse ipotesi interpretative sulla funzione della struttura: ad esempio quelle legate alla produzione dello zucchero o per la tintura di tessuti (vedi Vannini, Marcotulli and Ruschi 2013, 364-66 3 373-75). Nel 2016 sono state invece identificate significative analogie con una struttura conservata al museo del sapone di Sidone, Libano (vedi Pruno, Ranieri and Marcotulli 2020, 403-05).

²¹ Per un confronto più dettagliato sui contesti ceramici menzionati, vedere Ranieri 2022, paragrafi 3.3.4, 3.4, 4.2; Pruno, Ranieri and Marcotulli 2020, 407-19.

²² Ibidem.

4. Residualità e ceramica: spunti di riflessione alla luce dei contesti osservati

Come già accennato, lo studio sistematico dei contesti di residualità appare utile se non essenziale per la comprensione di quelle fasi che spesso restituiscono poche tracce in deposizione primaria, così come per isolare quelle ceramiche di difficile interpretazione cronologica.

Riesaminando i quadri osservati nei paragrafi precedenti emerge che, in base alle aree e alle cronologie dei contesti stratigrafici, le percentuali di ceramiche 'pre-crociate' possono variare notevolmente. In relazione ai periodi crociato e ayyubide esse rappresentano in media circa il 28% del totale (area 35000), mentre per le fasi mamelucche l'11% (area 24000). Uno dei motivi è sicuramente riferibile ai differenti sviluppi che le due aree hanno avuto nel tempo: l'area 35000 sembra aver mantenuto una funzione 'palaziale/monumentale' nelle diverse fasi susseguites, in particolare crociata e ayyubide (e forse precedenti, se si considera che nelle vicinanze sono presenti possibili tracce di una cinta muraria più antica) mentre l'area 24000 ha subito un cambio di funzione notevole ma apparentemente senza radicali disturbi delle stratigrafie sottostanti (il pavimento crociato sembra essere stato riutilizzato quasi integralmente come pavimento del *praefurnium*)²³.

Per quanto riguarda le fasi di vita 'pre-crociata', i risultati finora ottenuti dallo studio dei contesti residuali sembrano confermare quello che era stato evidenziato dalle letture stratigrafiche degli elevati: in sintesi, a Shobak sono presenti tracce di almeno una struttura attribuibile al periodo romano (CF 18) e lacerti relativi ad una cinta muraria di periodo 'pre-crociato' (ad es. nell' area 10000)²⁴. Inoltre, se da un lato il focus sui materiali residui ('pre-crociati' o inizialmente considerati tali) ha già consentito, almeno nel caso di Shobak, di delineare e affrontare alcuni problemi relativi all'interpretazione delle dinamiche insediative (con particolare riferimento alla produzione e/o consumo di alcune specifiche tipologie ceramiche)²⁵, una ulteriore linea di ricerca potrebbe considerare in modo più approfondito le variazioni delle percentuali di residualità per meglio comprendere quei contesti stratigraficamente più complessi e disturbati (es. livelli di cantiere), e relativi ad interventi non molto lontani nel tempo (es. fasi crociato-ayyubide), per i quali l'individuazione di un coefficiente di residualità che in qualche modo descriva chiaramente queste variazioni potrebbe aiutare ad identificare i 'momenti' di transizione altrimenti di difficile individuazione. L'idea, inoltre, è quella di muoversi all'interno di un'area di ricerca su scala più larga, sia in riferimento ai casi-studio (siti) che ai contesti materiali stessi (considerando ad esempio anche la numismatica) in modo da riuscire a sviluppare

²³ Sembra importante inoltre sottolineare (anche per una maggiore comprensione dei processi di formazione del deposito archeologico nelle due aree) che l'area 35000 presenta tracce di una probabile occupazione 'pre-crociata' mentre l'area 24000 no.

²⁴ Per un quadro più completo vedere Vannini e Nuccioti 2012, 136-37.

²⁵ Per esempio riuscendo ad associare per la prima volta alcune tipologie di *plain wheel-made ware* a cronologie specifiche (es. crociata, ayyubide e/o mamelucca): vedere Ranieri 2022, paragrafi 5.2 e 6.1.

studi comparativi sui metodi utilizzati (e da utilizzare) per affrontare il ‘problema’ della residualità in archeologia²⁶. Ha probabilmente senso sottolineare, anche se a prima vista può sembrare ridondante, che gli studi crono-tipologici e quantitativi, essenziali per le analisi dei contesti di residualità su cui si è cercato di riflettere finora, devono collegarsi ad una analisi attenta e sistematica dei contesti stratigrafici di rinvenimento altrimenti ragionare di residualità ho poco o nessun senso²⁷.

Riferimenti bibliografici

- Amr, K. 2006. “Die Kreuzritter und die Oliven von les Vaux Moises.” In *Die kreuzzüge. Petra. Eine spurensuche*, 6-25. Ritterhausgesellschaft Bubikon.
- Avissar, M., and E. Stern. 2005. *Pottery of the crusader, Ayyubid and Mamluk period in Israel*. Jerusalem: Israel Antiquities Authority (IAA Reports, 26).
- Bikai, P. M., and M. A. Perry. 2012. “The abandonment of Petra. Remains of the invisible: post-byzantine archaeology of Petra’s north ridge.” In *La Transgiordania nei secoli XII-XIII e le ‘frontiere’ del Mediterraneo medievale*. Proceedings of the International Conference, Palazzo Vecchio – Palazzo Strozzi, 5-8 November 2008), a cura di G. Vannini, e M. Nucciotti, 95-100. Oxford (BA Limina/Limites: Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean (365-1556), BAR).
- Brogio, G. P., e A. Cagnana. 2012. *Archeologia dell’architettura. Metodi e interpretazioni*. Firenze: All’Insegna del Giglio (Metodi e temi dell’archeologia medievale, 3).
- Brown, D. H. 1995. “Contexts, their contents and residuality.” In *Interpreting Stratigraphy 5*. Proceedings of a conference held at Norwich castle museum on Thursday 16th June 1994, edited by L. Shepherd. Hunstanton: Witley Press.
- Brown, R. 1993. *Late Islamic Ceramic Production and Distribution in the Southern Levant: a socioeconomic and political Interpretation*, PhD Thesis, Binghamton University.
- Ceci, M., e R. Santangeli Valenzani. 2016. *La ceramica nello scavo archeologico. Analisi, quantificazione e interpretazione*. Roma.
- Cuomo Di Caprio, N. 2007. *Ceramica in Archeologia 2: antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*. Roma: L’Erma di Bretschneider.
- Faucherre, N., et C. Corvisier. 2004. “La forteresse de Shawbak (Crac de Montreal). Une depremieres forteresses franques sous son corset Mamelouk.” In *La fortification au temps des Croisades*. Proceedings of the Colloquium, Parthenay 2002, édité par N. Faucherre, J. Mesqui, et N. Prouteau, 43-66. Rennes: PUR.
- Gabrieli, R. S. 2015. “Specialisation and Development in the Handmade Pottery Industries of Cyprus and the Levant.” In *Medieval and Post-Medieval Ceramics in the Eastern Mediterranean – Fact and Fiction*. Proceedings of the First International

²⁶ A tale scopo sono interessanti (e forse molto utili come punto di partenza per sviluppi futuri) alcuni contributi che in vario modo si riferiscono all’argomento: Giannichedda 2007; Sagui e Rovelli 1998; Brown 1995; Vince 1995; Ceci e Santangeli Valenzani 2016; Ceci 2013; Menghini et al. 2022. Accenni a simili prospettive per lo studio dei contesti di Shobak erano già stati parzialmente proposti in Pruno e Ranieri 2015, 340-41. Inoltre, la residualità è stata al centro di un intervento preparato insieme ad Elisa Pruno e presentato all’International Conference on the History and Archaeology of Jordan (ICHAJ) 14, svoltasi a Firenze il 21-25/01/2019.

²⁷ Come brillantemente descritto da E. Giannichedda nel suo contributo sui residui e l’affidabilità stratigrafica «un reperto è residuo o in fase rispetto a qualcos’altro» (Giannichedda 2007, 54).

- Conference on Byzantine and Ottoman Archaeology, Amsterdam, 21-23 October 2011, edited by J. Vroom.
- Giannichedda, E. 2007. "Lo scavo, i residui e l'affidabilità stratigrafica." *Facta. A Journal of Roman material culture studies* 1: 51-64. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- Grey, A., and D. K. Politis. 2012. "The late antique period: The pottery." In *Sanctuary of Lot at Deir "Ain" Abata in Jordan. Excavations 1988-2003*, edited by D. K. Politis, 179-292. Amman: Jordan Distribution Agency.
- Guidobaldi, F., Pavolini C., e P. Pergola, a cura di. 1998. *I materiali residui nello scavo archeologico*. Testi preliminari e Atti della tavola rotonda organizzata dall'École française de Rome e dalla Sezione romana «Nino Lamboglia» dell'Istituto internazionale di studi liguri, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma e la Escuela española de historia y arqueología (Roma, 16 marzo 1996). Roma: École Française de Rome (Collection de l'École Française de Rome, 249).
- Haron, J., and D. R. Clarck, edited by. 2022. *The pottery of Jordan. A manual*. Virginia & Amman.
- Johns, J. 1998. "The rise of Middle Islamic Hand-made Geometrically-painted Ware in Bilad al-Sham (11th-13th centuries A.D.)." In *Proceedings of the International Colloquium on Islamic Archaeology, IFAO, Le Caire, 3-7 February 1993*, edited by R. P. Gayraud, 65-93. Le Caire: IFAO (Textes arabes et études islamiques, 36).
- Kouki, P., and M. Lavento, edited by. 2013. *Petra – The Mountain of Aaron. The Finnish Archaeological Project in Jordan, Volume 3, The archaeological survey*. Helsinki: Societas Scientiarum Fennica.
- Lichtenberger, A., and R. Raja. 2015. "Intentional cooking pot deposits in Late Roman Jerash (Northwest Quarter)." *Syria. Archéologie, Art et Histoire* 92: 309-28. Beyrouth: Ifpo.
- Loffreda, S. 2008. *Cafarnao VI-VII-VIII*. Jerusalem: Edizioni Terra Santa.
- Macdonald, B. 2011. "The Byzantine to early Islamic period in southern Jordan: changes and challenges." *SHAJ* 11: 143-57. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Makowski, P. 2020. "Preliminary Remarks on the Pottery from the Last Phases of Occupation at Dharih, Southern Jordan (Late 10th–20th Centuries)." In *Proceedings of the 11th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Munich 3-7 April 2018, Volume 2: Field Reports, Islamic Archaeology*, edited by A. Otto, M. Herles, K. Kaniuth, L. Korn, and A. Heidenreich, 583-96. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
- Mannoni, T. 1975. *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*. Genova-Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Mannoni, T., ed E. Giannichedda. 1996. *Archeologia della produzione*. Torino: Einaudi.
- Mcquitty, A. 2007. "Khirbat Faris: Vernacular Architecture on the Karak Plateau, Jordan." *MSR* 11, 1: 157-71. Chicago: MEDOC.
- Menghini, C., Nardini A., Palmas C., e S. Bertoldi. 2022. "Nuove riflessioni su residualità, continuità d'uso, intrusione: il caso di Miranduolo." In *Atti del IX Convegno nazionale di Archeologia Medievale, Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022, vol. II, a cura di M. Milanese*. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Milanese, M. 2009. "Le classi ceramiche nell'archeologia medievale, tra terminologie, archeometria e tecnologia." In *Le classi ceramiche. Situazione degli studi*. Proceedings of the 10th Conference on Ceramic Archaeometry, Roma, 5-7 April 2006, a cura di S. Gualtieri, B. Fabbri, e G. Bandini, 47-55. Bari: Edipuglia.
- Milwright, M. 2008. *Fortress of the Raven, Karak in the Middle Islamic Period (1100-1650)*. Leiden: Brill.

- Nucciotti, M. 2007. "Analisi stratigrafiche degli elevati: primi risultati." In *Archeologia dell'insediamento crociato-ayyubide in Transgiordania. Il progetto Shawbak*, a cura di G. Vannini, 27-55. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Nucciotti, M., and E. Pruno. 2016. "Great and Little Traditions in medieval Petra and Shawbak: contextualizing local building industry and pottery production in cc. 12-13." *Archeologia Medievale* 43: 309-20. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Nucciotti, M., and G. Vannini. 2019. "Light Archaeology and Territorial Analysis Experiences and Perspectives of the Florentine Medievalist School." *Archeologia Polona* 50: 149-69. Warszawa: Institute of Archaeology and Ethnology Polish Academy of Sciences.
- Nucciotti, M., and L. Fragai. 2019. "Ayyubid Reception Halls in Southern Jordan: Towards a 'Light Archaeology' of Political Powers." *SHAJ* 13 (2016). Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Pruno, E., e R. Ranieri. 2015. "Shawbak all'arrivo di Baldovino: i contesti ceramici." In *Atti del IX Convegno nazionale di Archeologia Medievale*, Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022, a cura di P. Arthur, e M. Leo Imperiale, vol. II, a cura di M. Milanese, 339-42. Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Pruno, E., e R. Ranieri. 2016. "Ceramiche da cucina nella Transgiordania meridionale (secc. XII-XIII): l'osservatorio stratigrafico di Shawbak." *Temporis Signa: Archeologia della tarda antichità e del medioevo* 11: 37-46. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Pruno, E., and R. Ranieri. 2020. "Medieval Pottery in Southern Jordan: The case-study of HMW in Shawbak castle." *SHAJ* 13: 223-30. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Pruno, E., Ranieri R., and C. Marcotulli. 2020. "The Material Culture in Shawbak between Crusaders, Ayyubid and Mamluks: the case-study of Hospitaller's Chapel." In *Living with Nature and Things. Contributions to a New Social History of the Middle Islamic Periods*, edited by B. Walker, and A. Al Ghouz, 401-22. Göttingen: V&R unipress.
- Ranieri, R. 2016. *Produzione e distribuzione delle ceramiche delle fasi crociata e ayyubide nella Transgiordania meridionale durante i secoli XII e XIII: l'osservatorio stratigrafico di Shawbak (Pottery production and distribution in crusader-ayyubid southern Transjordan (cc. 12 - 13): the stratigraphic observatory of Shawbak)*, tesi magistrale, Università degli studi di Firenze (Relatore: prof. Guido Vannini).
- Ranieri, R., 2022. *The Wheel Thrown Pottery in Southern Bilad al-Sham (12th-13th c.): production and consumption. The case-study of Shawbak (Southern Jordan)*, PhD in Islamic Archaeology (2022), Bonn International Graduate School – Oriental and Asian Studies, University of Bonn (Supervisor: Pro. Dr. Bethany J. Walker).
- Sauer, J. A, and L. G. Herr, edited by. 2012. *Hesban 11. Ceramics finds: typological and technological studies of the pottery remains from Tell Hesban and vicinity*. Barrier Springs: Andrews University Press.
- Schmid, S. G. 2010. "The international Wadi Farasa Project (IWFP): preliminary report on the 2009 season." *ADAJ* 54: 221-35. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Sinibaldi, M. 2013a. "The pottery from the 11th-20th centuries from the FJHP survey. Ceramics, settlement, and pilgrimage at Jabal Harun during the later Islamic periods." In *Petra – The Mountain of Aaron. The Finnish Archaeological Project in Jordan*, edited by P. Kouki, and M. Lavento, 169-201. Helsinki: Societas Scientiarum Fennica.
- Sinibaldi, M. 2013b. "The ceramic assemblage from the later phases at tomb 303: settlement in Wadi Ath-Thughrah during the Islamic period." *ADAJ* 57: 167-77. Amman: Department of Antiquities of Jordan.

- Sinibaldi, M. 2016a. "The Pottery from the Later Phases of Occupation at the Monastic Site at Jabal Hārūn." In *Petra – The Mountain of Aaron. The Finnish Archaeological Project in Jordan*, Volume 2, *The Nabataean Sanctuary and the Byzantine Monastery*, edited by Z. Fiema, J. Frösén, and M. Holappa, 203-13. Helsinki: Societas Scientiarum Fennica.
- Sinibaldi, M. 2016b. "Petra Islamic Baydha." *AJA* 120, 4: 660. Boston: Archaeological Institute of America.
- Sinibaldi, M. 2022. "The Crusader Period." In *The pottery of Jordan. A manual*, edited by J. Haron, and D. R. Clarck, 108-11. Virginia & Amman.
- Stern, E. J. 2012. *Akko I, The 1991-1998 Excavations. The Crusader-Period Pottery. (Part I – II)*. Jerusalem: The Israel Antiquities Authority (IAA Reports, 51/1-51/2).
- Tonghini, C. 1998. *Qal'at Ja'bar pottery: a study of a Syrian fortified site of the late 11th-14th centuries*. Oxford: Oxford University Press (British Academy Monographs in Archaeology).
- Vannini, G. 2011. "A medieval archaeology experience in Jordan. The "medieval" Petra mission of university of Florence." *ADAJ* 55: 295-312. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Vannini, G. 2019. "The Archaeological Mission: For a New Cultural Approach, Beyond the Crisis. The 'Future' Experience of the European Archaeological Mission 'Medieval Petra' of the University of Florence." *SHAJ* 13: 290-309. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Vannini, G. 2020. "Al-Jaya palace and the New Shawbak Town. A Medieval Frontier and the Return of the Urbanism in the Southern Transjordan." *Studies in Ancient Art and Civilization* 24, edited by J. Bodzek, and P. Kołodziejczyk: 83-108. Krakow.
- Vannini, G., e M. Nucciotti. 2009. *Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera. Catalogo della Mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Limonaia di Boboli, 13 luglio-11 ottobre 2009)*. Firenze: Giunti.
- Vannini, G., e M. Nucciotti. 2012. "Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera. La missione in Giordania dell'Università di Firenze." In *La Giordania che abbiamo attraversato. Voci e immagini da un viaggio*, a cura di S. Lusuardi Siena, e C. Perassi, 55-73. Milano: Graphic e-Business.
- Vannini, G., Marcotulli C., and P. Ruschi. 2013. "Crusader, Ayyubid and Early Mamluk Shawbak and the History of Medieval South Jordan: the Archaeology and Restoration of the Mamluk Workshop." *SHAJ* 11: 359-80. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Walker, B. J. 2012. "The Islamic period." In *Hesban 11. Ceramics finds: typological and technological studies of the pottery remains from Tell Hesban and vicinity*, edited by J. A. Sauer, and L. G. Herr, 507-93. Barrien Springs: Andrews University Press.
- Walker, B. J. 2022. "The Middle Islamic Period." In *The pottery of Jordan. A manual*, edited by J. Haron, and D. R. Clarck, 112-25. Virginia & Amman.
- Walmsley, A. G. 2008. "The Middle Islamic and Crusader periods." In *Jordan: An Archaeological Reader*, edited by R. B. Adams, 495-537. Sheffield: Equinox.
- Watson, O. 2006. *Ceramics from Islamic Lands*. United Kingdom: Thames and Hudson Ltd (Kuwait National Museum-The al-Sabah Collection).
- Watson, P. 2008. "The Byzantine period." In *Jordan: An Archaeological Reader*, edited by R. B. Adams, 443-82. Sheffield: Equinox.
- Whitcomb, D. 1992. "Reassessing the archaeology of Jordan of the Abbasid period." *SHAJ* 4: 385-90. Amman: Department of Antiquities of Jordan.
- Whitcomb, D. 2010. "Ayla at the millennium: archaeology and history." *ADAJ* 54: 167-76. Amman: Department of Antiquities of Jordan.

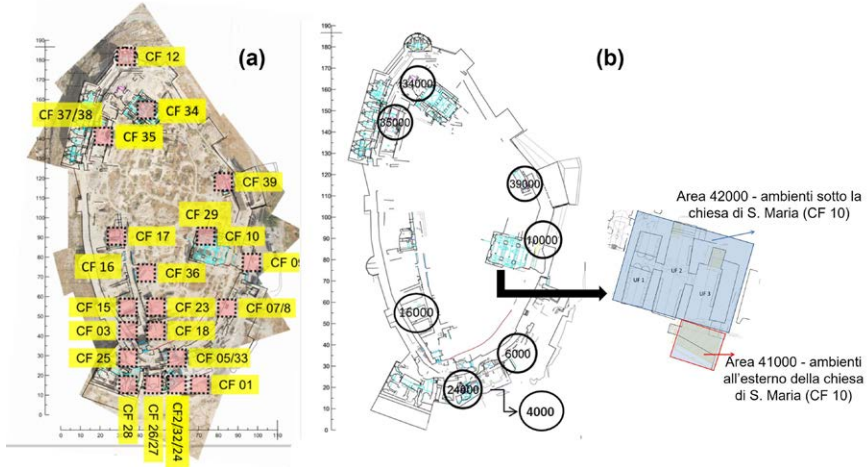


Figura 1 – Pianta di Shobak con i principali edifici (CF) analizzati stratigraficamente (a); pianta di Shobak con l’indicazione di tutte le aree di scavo indagate finora (b).

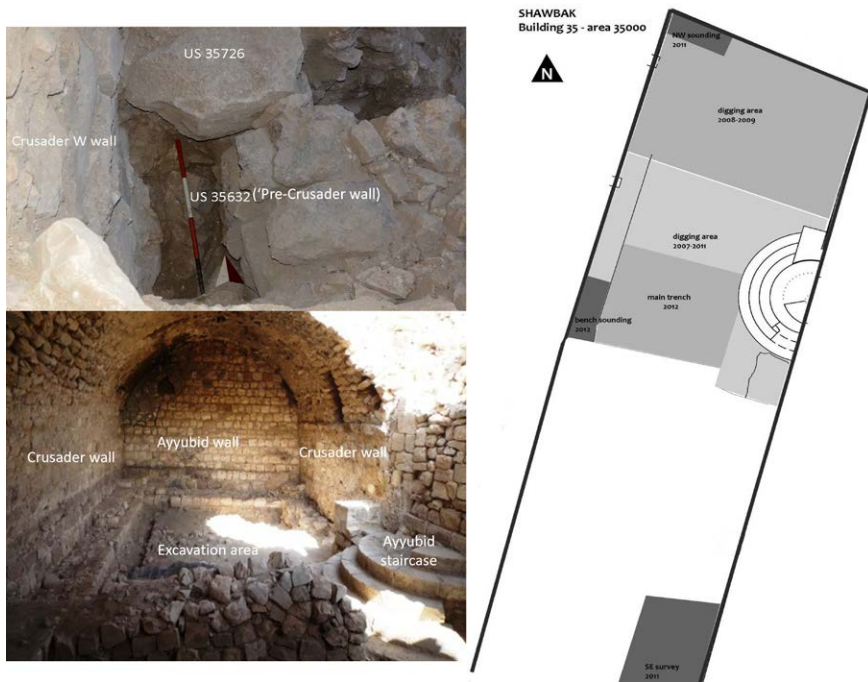


Figura 2 – Pianta dell’area 35000 (‘Palazzo Crociato’) più alcuni dettagli delle strutture di epoche crociata e ayyubide e del muro (US 35632), visto dall’alto, di probabile età ‘pre-crociata’.

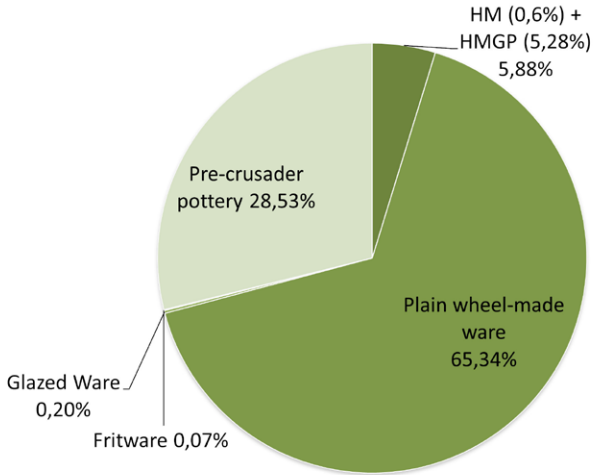


Figura 3 – Percentuali classi ceramiche dai contesti di periodi crociato e ayyubide dell'area 35000 di Shobak.

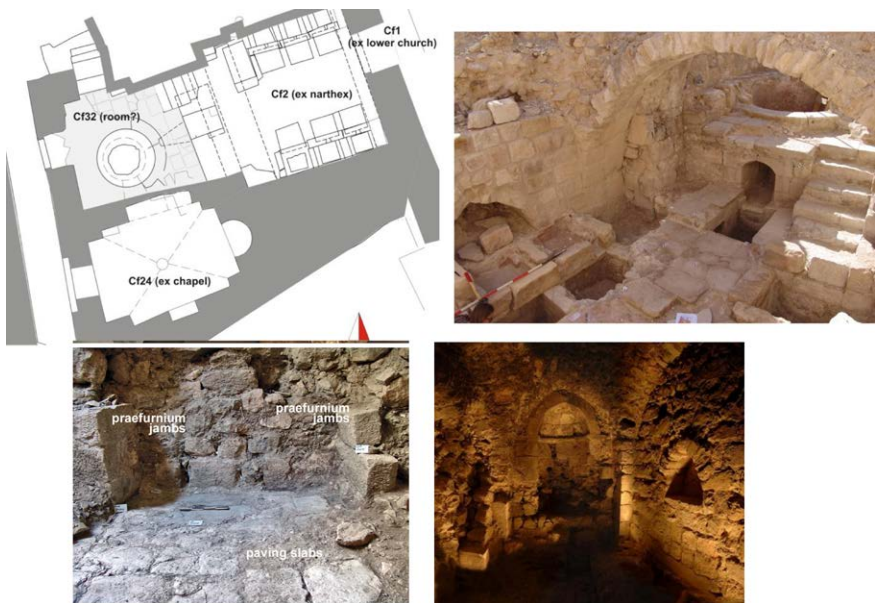


Figura 4 – Pianta dell'area produttiva di epoca mamelucca e dei CF 2 e 32 (in alto); dettagli dell'interno dell'area 24000 (in basso).

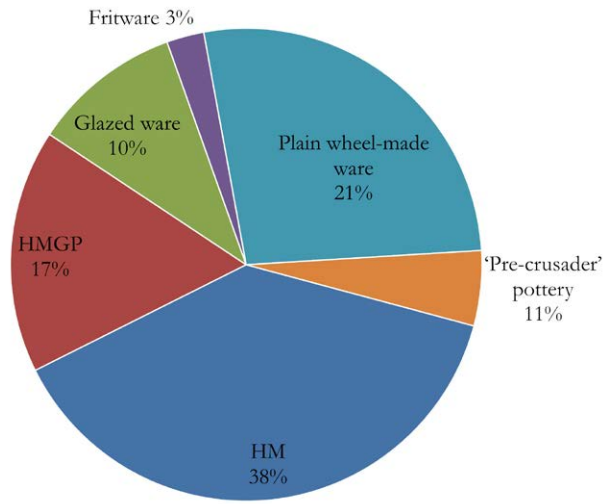


Figura 5 – Percentuali classi ceramiche dai contesti di periodo mamelucco dell'area 24000 di Shobak.